

## ISRAELE: La guerra dello **YOM KIPPUR** (6 ottobre 1973)

**1** Con la vittoria nella “guerra dei 6 giorni” del 1967, **ISRAELE** era passato da un territorio di 22mila Km<sup>2</sup> (equivalenti alla Puglia, ad oltre 100mila Km<sup>2</sup> cioè 1/3 dell’Italia.

Nello stesso tempo la popolazione araba inglobata saliva da circa 200mila ad 1 milione di persone, portando con se un enorme carico d’odio, rancori, vendette ed aspettative frustrate.

**2** La risoluzione n. 242 dell’ONU del 22 nov. 1967 che stabiliva il riconoscimento ed il rispetto per la sovranità, l’integrità territoriale e l’indipendenza politica di ogni stato, fu definita “capolavoro di doppiezza”, in quanto redatta volutamente in termini vaghi in modo da essere accettata da tutti, fu interpretata:

- dagli arabi come l’impegno delle Nazioni Unite ad obbligare **ISRAELE** ad evacuare tutti i territori ed a far rientrare i profughi palestinesi nelle loro case;
- da **ISRAELE** come un’autorizzazione a prolungare l’occupazione dei territori conquistati fino al proprio riconoscimento come “**STATO**” e quindi fino alla pace condivisa da tutti.

Negli Stati Arabi tuttavia, anche a causa delle delusioni patite, iniziò a prendere forza e diventò sempre più diffusa una tendenza che ai giorni nostri è d’estrema attualità: il fondamentalismo islamico.

Il messaggio dell’integralismo religioso, più facilmente comprensibile dalle masse, già mantenute nell’ignoranza e poco permeabili a nuove ideologie, a nuovi modelli di vita, sostenne che gli arabi avevano perduto la guerra in quanto separati dal loro credo, dalla loro fede, e quindi facile preda del nemico.

In questa visione, la debolezza araba era dovuta all’azione paralizzante di false dottrine universalistiche, liberali ed anche marxiste.

Queste dottrine, secondo gli **IMAM**, utilizzate dagli occidentali per organizzare la loro società, non servivano ai popoli che avevano trovato la loro identità sotto la bandiera dell’**ISLAM**.

Solo il **CORANO** che segna l’unica via dettata dal Profeta e che regola la vita umana sotto tutti gli aspetti: civili, giuridici e religiosi consente al fedele musulmano di abbandonarsi alla volontà di **ALLAH**, il grande e misericordioso e quindi, gli appelli alla lotta contro **ISRAELE**, prima laicamente anticolonialisti ed antimperialisti diventarono sempre più accesi appelli religiosi alla **JIHAD**, alla guerra santa.

I Palestinesi, per altro verso, realizzarono che la soluzione del problema di un loro **STATO**, non poteva essere risolto solo dagli **STATI ARABI**, profondamente divisi fra loro e sostanzialmente orientati a perseguire i propri interessi nazionalistici; ma che la lotta contro **ISRAELE** ed i **PAESI** che lo sostenevano, doveva uscire dal **M.O.** ed avere una maggiore visibilità, cioè avere per palcoscenico l’ambito internazionale.

**3** Da queste considerazioni scaturirono:

- 1) una più decisa attività diplomatica dell’**O.L.P.** (Organizzazione per la liberazione della Palestina) che nel 1968 affidò la presidenza dell’organizzazione a **YASSER ARAFAT** già capo di una delle sue frazioni “**AL FATAH**”
- 2) la conferma nella propria carta costituzionale dell’obiettivo fondamentale della loro lotta: la distruzione di **ISRAELE**;

- 3) l'avvio della politica del terrorismo internazionale che produsse dirottamenti aerei, stragi, sequestri dei quali, tanto per citare solo due esempi, l'attentato all'Aeroporto di **TEL AVIV** da parte di terroristi giapponesi affiliati a "**SETTEMBRE NERO**" e quello di Monaco di Baviera durante le Olimpiadi del '72, dove venne massacrata la squadra olimpica israeliana.

La fazione terroristica "**SETTEMBRE NERO**" una componente di **AL FATAH** nasceva in ricordo della strage di palestinesi in Giordania nel settembre del 1970.

E' un episodio che vale la pena di ricordare come l'esempio della difficoltà dei rapporti fra i **PAESI ARABI** ed i profughi Palestinesi.

Nel 1969, **NASSER** che non voleva accollarsi il problema dei profughi, spinse l' **O.L.P.** a stabilire rapporti politici con **HUSSEIN** di **GIORDANIA**.

In breve tempo però i guerriglieri palestinesi accentuarono la loro autonomia in territorio giordano, tanto che diventarono uno stato nello stato, minacciando così la stabilità politica della monarchia hascemita.

**4 RE HUSSEIN** capì che i Palestinesi lo stavano detronizzando e stava perdendo anche il sostegno delle sue forze armate.

Una mattina in un reggimento carri della sua "**LEGIONE ARABA**", all'atto dell'alzabandiera, furono innalzate ...un paio di mutande...e non c'erano dubbi sul significato di quel gesto.

A questo punto, **RE HUSSEIN**, per riprendere in mano la situazione dette un "ultimatum" alle organizzazioni palestinesi di ritirarsi dalle città ed, al loro rifiuto, scatenò una cruenta repressione volta a liberare l'intera **GIORDANIA** dalla loro presenza.

I combattimenti durarono dal settembre 1970 all'aprile del '71 causando la morte di oltre 5000 persone (l'80% civili), 10mila feriti e più di 1000 dispersi.

I Palestinesi cacciati dalla **GIORDANIA** ripararono in **LIBANO** ed in **SIRIA** sconvolgendo anche in questi paesi, il precario equilibrio fra le diverse comunità.

(La strage di **SABRA** e **SHATILA** in Libano nel 1982 ad opera dei cristiani maroniti fu solo una delle conseguenze. Nel luglio scorso abbiamo visto in azione palestinesi e sciti Hezbollah).

E ritorniamo a parlare della situazione geopolitica fra Israele e gli Stati Arabi.

**5** La guerra dei "**6 GIORNI**" aveva permesso ad **ISRAELE** di estendere le condizioni di sicurezza che costituivano lo scopo primario di ogni conflitto affrontato. La politica di **ISRAELE** dalla sua costituzione nel 1948 è stata sempre quella di tentare di barattare la terra o territori con il suo riconoscimento.

La frontiera con la **GIORDANIA** era stata ridotta ad una sessantina di Km. lungo il **GIORDANO** e, se prima della guerra gli egiziani erano ad una cinquantina di Km. da **TEL AVIV**, adesso dovevano percorrere oltre 400 Km. per colpire la capitale.

Al contrario **IL CAIRO** distava 12 minuti d'aereo dal nuovo confine del **SINAI**.

Nella seconda metà del 1969, (mentre in **LIBIA** un colpo di stato deponeva **RE IDRIS** ed il potere veniva assunto dal Col. **MOHAMMAD EL GHEDDAFI**), **NASSER**, rifornito dalla **RUSSIA**, abrogava unilateralmente il "cessate il fuoco" del giugno '67 e dava inizio ad una "guerra di attrito" o "di usura" lungo le sponde del **CANALE DI SUEZ**.

L'idea del **RAIS** egiziano era quella che Israele non avrebbe potuto sostenere a lungo un impegno pesante in termini di mezzi e soprattutto di uomini (di cui l'Egitto aveva grande abbondanza) e quindi dopo aver imposto agli israeliani un prolungato logoramento, tentare un attacco in forze.

In realtà si vide poi, che, mentre l'artiglieria egiziana provocava danni relativamente lievi alle linee israeliane, l'aviazione egiziana a furia di prenderle da quella avversaria, era perfino più immiserita rispetto alla fine della guerra dei 6 giorni.

**6** Inoltre, nel gennaio 1970, i nuovi aerei israeliani **PHANTOM F.4** acquistati negli **STATI UNITI**, si spinsero in profondità nel territorio egiziano con una serie di azioni, con lo scopo di diminuire la pressione sul **CANALE** ed ingenerare nella popolazione egiziana un senso di insicurezza tale da spingerla ad invocare un nuovo “cessate il fuoco”.

Questa situazione indusse l'**UNIONE SOVIETICA** ad intensificare il suo impegno per riarmare l'**EGITTO** ed accese una diatriba con gli **STATI UNITI** a proposito della fornitura delle armi ai contendenti.

**7** I sovietici accusavano gli americani di fornire ad **ISRAELE** armi offensive ovvero gli aerei, mentre loro, affermavano, si limitavano a quelle difensive ossia (quelli per abbatterli) i **SAM**, i missili terra-aria.

In realtà dall'**UNIONE SOVIETICA** e dai **PAESI SATELLITI** raggiunsero l'**EGITTO**, ma anche l'**IRAQ** e la **SIRIA**, forniture militari di una quantità mai raggiunta in precedenza, accompagnate, allo stesso tempo, da un numero enorme di consiglieri militari ed istruttori.

Tuttavia i veri problemi per **ISRAELE** arrivarono col terrorismo palestinese fino ad allora poco più che molesto.

La nuova strategia del terrorismo, come abbiamo accennato, contemplava azioni al di fuori dello stesso **ISRAELE**, dovunque l'attentato potesse suscitare clamore, risonanza, ed obbligava gli israeliani ad intensificare i propri sforzi per combatterla in campo internazionale, utilizzando uomini e risorse a scapito dell'impegno in ambito locale.

**8** Nel del 1970 moriva **NASSER** ed il potere in **EGITTO** venne assunto dal più moderato **ANWAR AL SADAT**,

La situazione però non si modificò anzi l'**EGITTO** accentuò la propria dipendenza da **MOSCA** in cambio di sempre più consistenti aiuti militari.

Nel 1972 però anche a causa dell'inevitabile invadenza sovietica ed indispettito dalla preferenza che i russi davano al conflitto indo-pakistano e dalla renitenza a fornire ulteriori carri ed aerei, **SADAT** finì per espellere i consiglieri russi (circa 15000) i quali andandosene affermarono che il loro compito, quello di rimettere in piedi l'esercito egiziano, si era concluso. (In Sudan un colpo di stato del Gen. **NIMEIRI GIAFAR MUHAMMAD** portò anche qui all'allontanamento dei consiglieri sovietici e successivamente all'eliminazione fisica del Partito Comunista Sudanese).

La **RUSSIA** ad ogni modo, aveva appena rinnovato un più stretto legame con la **SIRIA** e l'**IRAQ**, che rigurgitavano di propri consiglieri, e quindi conservava agevolmente il controllo dell'area mediorientale.

**9** **SADAT** però sul fronte interno aveva grossi problemi.

L'economia egiziana era disastrosa, prostrata dalle spese militari e, paradossalmente, solo una guerra che permettesse agli egiziani di riconquistare la riva orientale del **CANALE DI SUEZ** (cioè quella del **SINAI**) e riaprire la via d'acqua fruendo dei pedaggi, poteva risollevarla.

Ed ecco il nuovo orientamento politico che influenzerà anche la strategia militare.

Una guerra. Ma non per l'annientamento di **ISRAELE** che **SADAT** sapeva di non essere in grado di condurre; solo un obiettivo limitato: riconquistare una fascia del **SINAI** di una certa profondità prospiciente al canale.

Tuttavia anche per un obiettivo, così limitato occorre una serie di circostanze al momento non disponibili:

- l'appoggio sovietico per potenziare le capacità offensive delle sue Forze Armate;
- la ricostruzione di un fronte comune con **SIRIA**, **GIORDANIA** e **IRAQ**.

Ricominciò così il corteggiamento dei sovietici che promisero aiuti.

L'accordo invece con i siriani non era facile perché questi mal digerivano una guerra che non avesse come obiettivo la distruzione totale di Israele e, con la **GIORDANIA**, ancora

più difficile perché **HUSSEIN**, con la guerra non aveva nulla da guadagnare in quanto anche l'eventuale riconquista della **CISGIORDANIA**, questa sarebbe andata ai palestinesi per la costituzione del loro stato.

Per raggiungere il suo scopo **SADAT** riallacciò perfino i rapporti con l'**ARABIA SAUDITA** interrotti da anni e prese contatti con tutti gli **STATI ARABI** (sopportando anche **GEDDAFI** che ormai si atteggiava a primo leader del mondo arabo).

All'inizio di settembre del '73 si tenne al **CAIRO** una serie di riunioni con i diversi capi degli stati arabi, per concordare, nella massima segretezza, i particolari della nuova guerra.

**10** Elementi fondamentali per il successo dell'operazione militare erano:

- attacco di sorpresa per togliere l'iniziativa agli israeliani ed evitare il ripetersi di quanto accaduto nei due precedenti conflitti;
- attacco simultaneo da nord e da sud per costringere Israele a ripartire le forze.

Intanto a Tel Aviv com'era valutata la situazione?

**11** Il primo ministro **GOLDA MEYR**, succeduta ad **ESCKOL** dopo la sua morte, in considerazione degli straordinari successi di cui stava godendo il Paese a seguito della vittoria del 1967 aveva permesso che si abbassasse la guardia.

**12** "La calma regna sulle rive del **CANALE DI SUEZ**," aveva affermato "così come nel deserto del **SINAI**, nella fascia di **GAZA**, in **GIUDEA** in **SAMARIA** e sul **GOLAN**. Le linee sono sicure. I porti sono aperti, **GERUSALEMME** è unificata e la nostra situazione politica è stabile."

Inoltre il sostegno pressoché scontato degli **STATI UNITI** rendeva gli Israeliani del tutto indifferenti all'isolamento internazionale da parte degli altri stati occidentali; dai quali, a causa della loro dipendenza dal petrolio dei paesi arabi, non c'era da aspettarsi, in ogni caso, alcuna solidarietà.

Tuttavia, abbassare la guardia non significava rinunciare alle opzioni militari, che **ISRAELE** sapeva di dover tenere sempre sugli scudi.

Il suo esercito, formato per la maggior parte di riservisti, era in grado di essere mobilitato (grazie ai sistematici e frequenti periodi di richiamo ed addestramento), in 48 ore ed alcune brigate di paracadutisti e carristi riuscivano a farcela in 24 ore dato che i militari che le costituivano provenivano dalla stessa città o dallo stesso comprensorio.

Inoltre il servizio informativo consentiva allo stato ebraico, solitamente, di conoscere in anticipo le mosse del nemico e prevenirlo.

Ed ecco il punto: solitamente.

In quel tempo però, il servizio informazioni israeliano considerava prioritaria la lotta al terrorismo, e sottovalutava le mosse di **SADAT**, che non veniva ritenuto in grado di andare più in là di semplici provocazioni. In quelle circostanze poi i servizi di spionaggio sovietici furono molto abili a depistare quelli israeliani facendo loro credere, come del resto all'opinione pubblica mondiale, che gli arabi fossero ancora lontani dall'essere pronti per una guerra, per di più offensiva.

**13** Nei mesi che precedettero l'attacco, gli egiziani effettuarono una lunga serie di esercitazioni sul canale, che inizialmente furono prese sul serio dagli israeliani, ma poi divennero così abituali che la vigilanza venne progressivamente allentata.

Anzi la spesa sostenuta ogni volta per mobilitare le riserve fu giudicata troppo alta e si richiese una maggiore cautela nel dare credito a falsi allarmi cioè di gridare spesso "al lupo, al lupo".

A poco valsero gli avvertimenti degli **STATI UNITI**, basati sui rapporti della **C.I.A.** secondo i quali l'**EGITTO** si stava preparando ad una guerra.

**13b** In Israele si temeva soprattutto il fronte siriano dove non c'erano ostacoli naturali come il **CANALE DI SUEZ** e dal **GOLAN** si poteva arrivare facilmente nel cuore di Israele.

Ed ecco la pianificazione operativa delle due parti.

Israele era predisposto ad una eventuale guerra in difensiva. La classe politica era convinta che lo Stato di Israele non poteva più permettersi di apparire come "aggressore" e d'altro canto i nuovi confini strategici, in particolare verso l'Egitto non imponevano la prima mossa.

La guerra di attrito o di logoramento, che abbiamo visto sul finire degli anni '60, aveva dato ad Israele una falsa sensazione di sicurezza.

Inoltre, i duelli aerei tra i **MIG 21** egiziani e gli aerei israeliani avevano convinto i responsabili di **TEL AVIV** che in cielo la loro aviazione era imbattibile.

**14** L'esercito di Israele contava di trattenere un eventuale primo attacco egiziano attraverso una linea di ridotte fortificate, capisaldi, bunker e terrapieni lungo il **CANALE DI SUEZ**.

Fermata o rallentata l'ipotetica ondata offensiva nemica, i riservisti sarebbero arrivati ed avrebbero eliminato eventuali penetrazioni nel **SINAI**.

La strategia si era concretizzata nella costruzione della cosiddetta "linea BAR LEV" dall'ideatore Gen. **CHAIM BAR LEV** Sottocapo di S.M. delle Forze Armate israeliane costituita a ridosso del canale, da 16 opere fortificate, protette da un alto terrapieno, considerato insuperabile e supportata, inoltre, da un sistema di serbatoi di carburante che avrebbe dovuto consentire di trasformare il **CANALE DI SUEZ**, in un mare di fuoco, inondandolo con una pellicola di liquido infiammabile da incendiare elettronicamente. Solo che, quest'ultimo sistema, mai provato realmente, nel luglio del '73 era andato in disuso.

**15** Questa strategia fu contestata da numerosi ufficiali israeliani ed in particolare dal gen. **ARIEL SHARON** che vedevano il pericolo di utilizzare difese fisse contro reparti altamente mobili.

Inoltre **SHARON** per non essere stato nominato Capo di S. M. Generale, si era dimesso dal servizio ed era stato tra i fondatori del partito **LIKUD** (consolidamento).

Stesso concetto di opere fortificate, raccordate da campi minati e reticolati sul fronte del Golan dove era stato realizzato anche un fossato controcarro lungo i 75 Km del confine.

**16** Gli **STATI ARABI** invece avrebbero agito offensivamente.

L'idea di **SADAT** era quella di rioccupare, come abbiamo detto, una parte del Sinai per poi trattare alla pari con Israele.

Il siriano **ASSAD**, invece, riteneva di poter riconquistare il territorio del **GOLAN** ma poi invadere la **GALILEA** e poi... chissà.

Alla fine, i governi del **CAIRO** e **DAMASCO** riuscirono, non senza difficoltà, a concordare un piano e raggiunsero l'accordo, per l'inizio dell'"operazione BADR", sulla data 6 ottobre, anche se in pieno Ramadan. Questa data coincideva con il giorno nel quale Maometto aveva iniziato a preparare, nel 623 d.c., la battaglia di **BADR** grazie alla quale sarebbe entrato alla Mecca.

Discussioni, infine, vi furono fra egiziani e siriani sull'ora di inizio dell'attacco: gli egiziani volevano iniziarlo alle 18 perché a quell'ora gli israeliani avrebbero avuto il sole in faccia, mentre i siriani, per lo stesso motivo, lo volevano all'alba.

Si giunse ad un compromesso per le ore 14, un orario che non serviva a nessuno.

Per contro, nella data del 6 ottobre in **ISRAELE** si celebrava la festa dello **YOM KIPPUR** ovvero dell'espiazione, una delle festività più sacre del calendario ebraico: è l'anniversario del giorno in cui Dio concesse il perdono al suo popolo colpevole di aver adorato il vitello

d'oro ai piedi del **MONTE SINAI** dove **MOSÈ** era salito da 40 giorni e dove avrebbe ricevuto le tavole della legge.

Lo **YOM KIPPUR** è una giornata di completa sospensione di ogni attività lavorativa, di digiuno e di meditazione per avvicinarsi allo stato di purezza degli angeli.

**17** Un accenno alle forze contrapposte.

## ISRAELE

Nel 1973 poteva contare su 75000 uomini e donne di cui 25000 (1/3) in servizio permanente e 50000 soldati di leva.

Con la mobilitazione dei riservisti arrivava però ad oltre 350 mila.

L'esercito poteva schierare circa 2100 carri armati, 4000 cingolati per trasporto truppa, 500 semoventi di artiglieria.

L'aviazione disponeva di 550 aerei di cui 130 PHANTOM.

La marina aveva 21 motovedette e 5 sommergibili.

## EGITTO

L'esercito egiziano impegnava per l'offensiva quasi la metà dei suoi effettivi: circa 500 mila soldati distribuiti fra le 2 armate in 1<sup>a</sup> schiera ed unità della riserva.

Disponeva di 1700 carri armati, 2000 mezzi corazzati e cingolati, 4000 pezzi di artiglieria, 150 batterie di missili c/a insieme a 2500 cannoni.

L'aviazione contava 400 aerei da combattimento e 140 elicotteri.

## SIRIA

Sul **GOLAN**, la **SIRIA**, aveva distribuito in 2 scaglioni le sue forze

- in prima linea 3 divisioni di fanteria meccanizzata seguite da 2 divisioni carri.
- in riserva diverse unità di fanteria e corazzate, più una divisione corazzata irachena, una brigata corazzata giordana, ed altre forze del Marocco, dell'Arabia Saudita e palestinesi per un totale generale di circa 120 mila uomini, con 1400 carri armati, 800 pezzi d'artiglieria, 100 batterie missili c/a e 300 aerei da combattimento.

Fino all'ultimo gli israeliani, anche a causa dello strettissimo segreto che gli arabi erano riusciti a mantenere sulle loro intenzioni, non dettero una corretta valutazione dei movimenti egiziani e siriani e non modificarono le difese. D'altro canto, nel mese di Ramadan eserciti arabi a digiuno non apparivano molto temibili.

Per **ISRAELE**, sul fronte del Canale al momento dell'attacco erano presenti 8500 uomini e 250 carri armati; su quello siriano 5000 uomini e 180 carri.

Irrisorie le artiglierie su entrambi i fronti.

Per il resto, il 5 ottobre gli israeliani si concentrarono sulla festività del giorno dopo che prevedeva la virtuale paralisi di ogni attività per 24 ore.

Solo intorno alle 4 del mattino del 6 ottobre, il Capo Servizio Informazione Israeliano Gen. **ZE'IRA** dette la notizia dell'imminente attacco arabo.

Con la riunione immediata del governo, scaturirono accese discussioni sulla inedita situazione.

Prevalse l'opinione del 1° Ministro **GOLDA MEYR** che ribadì l'impossibilità di un attacco aereo preventivo, per non risultare di nuovo, agli occhi degli osservatori internazionali, come uno stato "aggressore e guerrafondaio".

Si decise di predisporre per un contrattacco e di evacuare i civili dal **GOLAN**. Solo che le informazioni ricevute parlavano di un inizio dell'attacco alle ore 18 e non alle 14.

**18** Tutti i comandanti furono avvisati ed il Gen. **ELAZAR** Capo di S.M. chiese la mobilitazione immediata.

Il Gen. **DAYAN** Ministro della Difesa non era molto convinto e la propose solo per 2 divisioni.

Il Gen. **ELAZAR** d'iniziativa ordinò la immediata mobilitazione di 100 mila uomini e venne dato l'ordine che appena riunite le singole compagnie venissero avviate al fronte. Tuttavia a causa dello **YOM KIPPUR** sia la radio sia la TV erano mute, (la mobilitazione veniva annunciata anche con questi mezzi), e tutte le operazioni si avviarono in ritardo ed addirittura, in alcuni casi le richieste non vennero credute ed eseguite.

Ed ora accenniamo alle battaglie sui due fronti distinti.

**19**

### **GOLAN**

L'attacco siriano iniziò, come quello egiziano, pochi minuti prima delle 14. Tre stormi di **MIG** (circa 100 aerei) e 500 pezzi di artiglieria sottoposero a bombardamento le posizioni israeliane più avanzate per circa 50 minuti.

Poi mossero le 3 divisioni in 1<sup>a</sup> schiera: la 7<sup>a</sup> A **NORD** che attaccò il **MONTE ERMON**, la 9<sup>a</sup> al centro e la 5<sup>a</sup> a **SUD**.

Il piano prevedeva una doppia manovra avvolgente da **NORD** e da **SUD**: obiettivo i ponti sul fiume **GIORDANO**.

**20** Le 2 Brigate israeliane che le fronteggiavano si batterono disperatamente e riuscirono a ritardare fino a sera il superamento del fossato anticarro.

Fu una battaglia selvaggia. Gli israeliani sapevano di non poter cedere terreno e quindi resistevano anche quando venivano superati. La tattica di sfondamento e prosecuzione senza preoccuparsi dei centri di fuoco sopravvissuti questa volta, per i **21** siriani non fu pagante perché l'abilità dei puntatori dei carri israeliani **CENTURION** era straordinaria ed i mezzi corazzati siriani ebbero perdite enormi.

Gli israeliani nell'attesa dell'arrivo dei riservisti furono costretti ad impiegare massicciamente l'aviazione. Ma se era relativamente facile abbattere i **MIG** di Damasco, non si riusciva però ad effettuare le operazioni di attacco al suolo. Infatti quando gli aerei israeliani cercavano di abbassarsi per colpire le forze corazzate siriane, venivano accolti da un efficace sbarramento contraereo di missili **SAM** sovietici e pagarono un pesante tributo.

**22** Mentre a **NORD** ed al **CENTRO** i progressi siriani sono significativi ma contenuti, (la 7<sup>a</sup> Brigata israeliana ha messo fuori combattimento oltre 200 carri), a Sud la 5<sup>a</sup> Div. Meccanizzata ha sfondato le difese Israeliane a **RAFID** e, il Comando Siriano, giustamente, decise di sfruttare il successo inserendo sulla sua scia la 1<sup>a</sup> Div. Carri ed una Brigata carri della 3<sup>a</sup>.

Sono circa 600 carri che avanzano il 7 ottobre.

Gli israeliani, nel settore ne dispongono di una ventina.

Lo stesso comando israeliano a **NAFAK** è minacciato.

**22b** Solo l'intervento delle prime unità carri dei riservisti tampona la situazione. Ma anche gli aerei possono ora dare il loro apporto perché l'avanzata siriana ha portato i suoi carri fuori dalla copertura dei missili contraerei che sono rimasti fermi nella loro dislocazione iniziale.

Nel tardo pomeriggio del 7 pur avendo colpito e fermato circa 400 carri siriani, il quadro rimane preoccupante. Se le truppe di **DAMASCO** continuano ad avanzare la **GALILEA** settentrionale è in pericolo.

**23** Avviene però un miracolo. Alle 17, ai comandanti siriani viene dato l'ordine di fermarsi e consolidare le posizioni raggiunte.

Non esiste una spiegazione per questo comportamento.

Probabilmente i motivi furono diversi: elevato numero di perdite, difficoltà nei rifornimenti, mancato intervento dei battaglioni drusi libanesi che si rifiutarono di intervenire.

Inoltre i Comandanti di grado più elevato furono chiamati ad un Consiglio di guerra convocato a 40 Km. dietro la linea del fronte a **KATAMA**.

**23b** Nella notte l'arrivo di 2 divisioni corazzate israeliane della riserva consente, l'indomani 8 ottobre, il 1° contrattacco ed il fronte viene stabilizzato. Il 9 ottobre inizia l'avanzata israeliana che benché duramente contrastata ha successo.

**24** Il 10 la 1<sup>a</sup> Div. Cor. Siriana viene imbottigliata e distrutta.

Ora i siriani iniziano a ritirarsi lasciando sul campo 870 carri armati, migliaia di veicoli e centinaia di cannoni.

Anche gli israeliani però hanno subito perdite pesanti: 250 carri.

A **TEL AVIV** dopo molte discussioni si decide di superare la linea del 1967 e creare una penetrazione di circa 20 Km., da dove si può bombardare **DAMASCO** con le artiglierie pesanti.

Ma non si può esagerare per non provocare un intervento diretto della **RUSSIA**.

L'esercito siriano si schiera a difesa di Damasco e chiede l'intervento degli alleati arabi.

Il 13 ottobre intervengono truppe corazzate irachene. Ma subiscono perdite pesantissime. Interviene anche una brigata corazzata giordana della "**LEGIONE ARABA**" che mette in serie difficoltà il fianco destro degli israeliani. Ma l'attacco giordano fallisce quando l'artiglieria irachena, priva di collegamento, prese a cannoneggiare i carri di Re Hussein. Non solo, per la mancanza di coordinamento alcuni caccia iracheni vennero abbattuti dai missili siriani che li identificarono come nemici.

**24b** Ormai sul fronte siriano la minaccia era stata respinta ed il 17 ottobre unità corazzate israeliane vengono ritirate ed avviate sul fronte **SUD**, quello del **SINAI**.

## **FRONTE DEL SINAI.**

**25**

L'operazione del forzamento del Canale di Suez e della costituzione di teste di ponte sulla riva orientale era stata lungamente pianificata. La 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> Armata erano schierate e pronte a muovere.

Qualche minuto prima delle ore 14, 200 caccia bombardieri egiziani attaccano le posizioni israeliane ma i danni sono lievi ed una quarantina di essi vengono abbattuti.

Il bombardamento d'artiglieria invece risulta molto pesante. 2 mila pezzi, solo nel 1° minuto rovesciano oltre 10 mila colpi sulle postazioni israeliane e contemporaneamente gruppi di "**COMMANDOS**" attraversano il canale sotto il fuoco israeliano, intenso solo in alcuni tratti.

Appena preso terra i "**COMMANDOS**" scalano il terrapieno e posizionano i loro missili controcarro.

Alle 14,30, 4 mila uomini su oltre 700 battelli pneumatici attraversano il canale. Una parte attacca le fortificazioni, altri si spingono avanti e raddoppiano lo schieramento c/c.

Armi e materiali sono trasportati su strani carrelli che gli uomini spingono sui bastioni sabbiosi.

Per la cronaca le ruote sono quelle degli "**scooter**" italiani **VESPA**.

**26** Dopo pochi minuti parte la 2° ondata e quindi una terza.

Per aver ragione del terrapieno di sabbia e far affluire armi pesanti e cingolati, vengono usate lance ad acqua i cui getti ad altissima pressione sciolgono la sabbia ed aprono passaggi.



Alle 16,30 25 mila soldati sono oltre il canale ed hanno formato 5 teste di ponte.

**27** Intanto si stanno costruendo 10 ponti prefabbricati e l'attraversamento, che gli egiziani avevano valutato, costasse, diverse migliaia di morti e feriti, ha causato la perdita di solo 200 uomini.

Trasportati da elicotteri, che nella quasi totalità vengono abbattuti, i sopravvissuti verranno dispersi ed eliminati.

**28** Tutti i fortini della BAR-LEV sono attaccati ed isolati e la 252<sup>a</sup> Div. Carri israeliana che cerca di contenere la progressione nemica e dare manforte alle guarnigioni dei fortini, perde in breve, a causa dei missili c/c filoguidati, russi circa 150 carri.

E' un'altra sorpresa per gli israeliani che fino ad allora avevano ritenuto il carro la migliore arma c/c. Invece, contro consistenti schieramenti di missili c/c sarebbero stati indispensabili estesi concentramenti di artiglieria. Ma Israele dispone di pochissimi semoventi ritenendo l'artiglieria poco utile ed ora paga il fio di questa errata valutazione.

Come stava succedendo sul fronte siriano, anche l'impiego dell'aviazione sul Canale, non trovò i MIG egiziani ma dovette fare i conti con i missili c/a schierati in gran copia e su più linee sulla sponda egiziana.

Il giorno 7 le teste di ponte egiziane si erano collegate ed ingrandite ed ora ne risultavano 3 principali, ampie ciascuna una ventina di Km. e profonde fino a 3 nelle zone di **EL QANTARA**, **DEVERSOIR** e **TEWIQ**.

Richiamato in servizio in tutta fretta, il Gen, **SHARON**, al quale fu affidata una divisione corazzata della riserva, propugnò immediatamente un contrattacco in forze, mentre **DAYAN** propendeva per un ripiegamento strategico fino alle alture del **SINAI** il che significava lasciare che le guarnigioni dei fortini cadessero prigioniere.

Questo orientamento, contrastava con la regola più importante dell'esercito israeliano e di cui **ARIEL SHARON** era uno dei più autorevoli fautori: "un uomo che sa che i suoi commilitoni rischieranno la vita in 10, in 100 per lui, non avrà mai paura del combattimento".

**28b** Il tentativo di contrattaccare tutte le penetrazioni egiziane non dette i risultati sperati perché le forze vennero disperse e subirono forti perdite dai missili c/c egiziani.

Tra i comandanti delle forze israeliane scoppiarono violenti contrasti. Mentre il Capo di S.M. Gen. **ELAZAR** ed il Comandante del fronte Sud Gen. **SHMUEL GONEN** ritenevano di dover attaccare in diversi punti lungo il **CANALE** in modo da riguadagnare tutto il **29** terreno perduto, altri generali, come **SHARON** ritenevano che si dovesse concentrare lo sforzo in un solo settore, per attaccare in profondità lo schieramento nemico, facendolo crollare poi per aggiramento.

Nei giorni successivi la situazione rimase confusa, fra gli attacchi egiziani che tentavano di ingrandire le teste di ponte e gli israeliani che contrattaccavano in ordine sparso senza riuscire a capovolgere le sorti del conflitto.

E le grandi potenze cosa facevano?

**30** Nel maggio dell'anno prima, il 1972, **NIXON** e **BREZNEV** avevano firmato un accordo in base al quale si affermava che: "gli **STATI UNITI** e l'**UNIONE SOVIETICA** hanno una responsabilità speciale, quella di fare tutto ciò che è in loro potere per evitare conflitti che rischierebbero di accrescere la tensione nel mondo".

Ora mentre il Segretario di Stato **KISSINGER** era convinto che meno gli **STATI UNITI** avessero fatto a favore di **ISRAELE** e più l'**UNIONE SOVIETICA** avrebbe apprezzato il loro atteggiamento, i sovietici non solo avevano riarmato l'**EGITTO** e la **SIRIA** ma, sin dai giorni precedenti il conflitto (la **RUSSIA** conosceva la data di inizio della guerra) avevano messo in atto un ponte aereo in favore di **DAMASCO** e del **CAIRO** capace di recapitare ai belligeranti fino a 600 tonnellate di materiali al giorno.

**31** Dopo quasi una settimana di combattimenti, la situazione vedeva le forze egiziane attestate saldamente sulla riva orientale del **CANALE** con 2 teste di ponte:

- a **NORD** con la 2<sup>a</sup> armata lungo il **CANALE** per 87 Km., e profonda circa 5÷8 Km. all'altezza di **EL QANTARA**.
- A **SUD** con la 3<sup>a</sup> armata lungo 75 Km. e profonda 15 Km..

Però tra le 2 teste di ponte, all'altezza del **GRANDE LAGO AMARO** c'era una soluzione di continuità, quasi un buco ampio 8 Km.

Tra i comandanti israeliani ormai, era prevalsa la soluzione **SHARON**: fare massa in una sola direzione e se possibile portare le proprie forze al di là del **CANALE**.

Il cessate il fuoco poteva essere imposto in qualsiasi momento ed era vitale per Israele non farsi trovare in posizione militare sfavorevole.

Il piano di **SHARON** dovette comunque aspettare: sia perché gli **STATI UNITI** non si decidevano a fornire i rifornimenti richiesti, sia perché in quelle ore era in atto la battaglia decisiva sul fronte **NORD**, sul **GOLAN**, che (come abbiamo visto) rappresentava ancora il confine più critico per Israele.

Il giorno 13 **KISSINGER** era riuscito ad ottenere dalla **RUSSIA** l'assenso ad un "cessate il fuoco", ma grande fu la sua meraviglia quando si sentì rispondere, che **SADAT** non ne voleva sapere. (Il motivo c'era).

**32** Secondo quanto previsto dal piano originario del **CAIRO**, il 14 ottobre infatti, doveva iniziare la 2° fase dell'offensiva tendente ad espandere il controllo nel **SINAI** e raggiungere eventualmente l'area dei passi di **GIDDI** e di **MITLA**.

A questo punto **KISSINGER** non poté più ignorare che il ponte aereo sovietico era di dimensioni inaudite e, sotto la spinta di una consistente parte del **CONGRESSO** degli **STATI UNITI**, aderì alla richiesta di Israele ed autorizzò la costituzione di un ponte aereo fra le basi statunitensi in **EUROPA** e **TEL AVIV**.

La rappresaglia dei paesi dell'**O.P.E.C.** non si fece attendere.

Il 17 ottobre fu annunciata una riduzione nella produzione del greggio, e subito dopo l'embargo totale nei confronti degli **STATI UNITI**.

E fu la 1° crisi petrolifera mondiale.

Il 14 iniziò il tentativo di avanzata egiziana.

Dopo un'ora di fuoco di preparazione effettuato da aerei egiziani, iracheni, libici ed artiglierie, su un fronte di 150 Km., furono lanciati 120mila uomini, 1200 carri e 14 batterie di **SAM** sovietici.

Gi israeliani opposero 70mila uomini ed 800 carri.

Nel complesso su questo campo di battaglia si trovò un numero quasi doppio di mezzi pesanti rispetto ad **EL ALAMEIN** ed inferiore di poco alla più grande battaglia di carri, quella di **KURSK** sul fronte russo nella 2<sup>a</sup> **GUERRA MONDIALE**.

Ora però le forze corazzate egiziane si muovevano fuori dall'ombrello protettivo sia dei missili c/a ed in parte anche di quelli c/c e quindi dovettero ingaggiare le forze corazzate di Israele nel classico combattimento carro contro carro.

Qui la superiorità degli equipaggi israeliani era evidente.

In poche ore 500 mezzi corazzati egiziani furono messi fuori combattimento contro la perdita di 40 carri israeliani.

**33** Il vero punto di svolta avvenne tuttavia, nella notte fra il 15 ed il 16 ottobre con l'attuazione da parte israeliana dell'"**OPERAZIONE GAZZELLA**" affidata alle forze assegnate al Gen. **SHARON**: 3 Brigate corazzate di 100 carri ciascuna ed una Brigata paracadutisti.

Compito: costituire una testa di ponte in territorio egiziano attraversando il **CANALE** all'altezza della cerniera fra le 2 Armate egiziane, appena sopra il **GRANDE LAGO AMARO**.

Subito dopo, sarebbero affluite le forze del Gen. **ADAN** che avrebbe puntato a **SUD** alle spalle della 3<sup>a</sup> Armata egiziana, mentre lo stesso Gen. **SHARON** si sarebbe diretto a **NORD** alle spalle della 2<sup>a</sup> Armata.

**SHARON** non si ritenne vincolato da tabelle di marcia come pretendeva il suo superiore Gen. **GONEN** e dette un'interpretazione del tutto personale degli ordini ricevuti.

Appena i paracadutisti arrivarono al **CANALE**, **SHARON** resosi conto che la contrapposizione egiziana era pressoché nulla ordinò immediatamente l'attraversamento, utilizzando i cosiddetti **34** "coccodrilli", veicoli anfibi francesi adatti sia per il trasporto sia come elementi di ponte.

All'alba del 16 ottobre, i paracadutisti e poco più di una decina di carri israeliani erano sul suolo egiziano. Dopo un paio d'ore la testa di ponte era di 5 Km.. **SHARON** era dell'idea di puntare verso **IL CAIRO** ma **GONEN** lo fermò, perché l'alimentazione delle forze sul suolo egiziano non era sicura.

Il contrasto fra i 2 generali (**GONEN** era il superiore diretto di **SHARON**) era continuo e si rifletteva anche sull'uso dei "**coccodrilli**" che **SHARON** pretendeva di usare come zattere per portare rapidamente quanti più uomini e mezzi possibili al di là del **CANALE**, mentre **GONEN** insisteva perché venissero utilizzati per la costruzione di un ponte in attesa dell'arrivo della Divisione del Gen. **ADAN**.

**35** **SHARON** comunque non rimase fermo, allargò la testa di ponte e puntò verso Nord con poche forze corazzate, spazzando via tutto ciò che incontrava prima di essere richiamato indietro.

In realtà nell'area di attraversamento si accesero violenti scontri per l'arrivo di forze della 16<sup>a</sup> Div. di fanteria e della 21<sup>a</sup> Div. Carri egiziani, le quali nella zona della cosiddetta "**fattoria cinese**" fecero il possibile per fermare l'afflusso dei mezzi israeliani.

Tuttavia, benché (come aveva previsto **SHARON**) il ponte appena costruito dal Gen. **GONEN** fosse diventato un colabrodo, per gli interventi dell'aviazione e dell'artiglieria egiziane, iniziò il passaggio della Divisione **ADAN** sui "**coccodrilli**" in funzione di zattere.

Il comando egiziano, fortemente centralizzato e lontano dal luogo di combattimento, non aveva ben compreso quello che stava succedendo. Dai confusi rapporti che riceveva, ritenne si trattasse di un semplice raid israeliano e per diverse ore non vi dette molto peso.

Non solo, quando il Capo di S.M. Gen. **SA'D AL-SHAZLI** si accorse del pericolo ed ordinò un contrattacco in forze, le disposizioni e gli ordini dovettero passare attraverso una lunga trafila burocratica prima di arrivare ai reparti, e quando arrivarono, a causa dei ritardi, la situazione sul fronte dei combattimenti non era più quella che aveva originato gli ordini e quindi gli stessi ordini non erano più validi.

Questo non accadeva per le unità israeliane, sia per la presenza in linea dei comandanti, sia perché gli stessi comandanti ad ogni livello agivano di iniziativa, anche se talvolta come nel caso del Gen. Sharon, al limite dell'insubordinazione.

L'arrivo delle forze israeliane al di là del Canale ebbe anche un effetto decisivo sulla guerra aerea, perché ora i carri di Sharon attaccavano e distruggevano con facilità le batterie c/a egiziane e gli aerei israeliani potevano intervenire sempre più agevolmente in appoggio ravvicinato.

La posizione d'Israele era decisamente migliorata, non solo per l'avanzata di Sharon, ma anche perché il ponte aereo degli americani riversava ora tonnellate di materiale che compensava largamente le perdite dei mezzi dei primi giorni degli scontri.

A questo punto i sovietici che pure alimentavano massicciamente il loro ponte aereo, anche a causa della piega che stava prendendo la situazione sul fronte siriano, mobilitò i suoi reparti d'assalto aeroportati facendo circolare la voce di un possibile intervento diretto a fianco dei siriani.

**36** Nella notte fra il 17 ed il 18 ottobre, la Divisione di **ADAN** completò il passaggio del **CANALE** e puntò a **SUD** per l'accerchiamento della 3<sup>a</sup> Armata egiziana.

**SHARON** scalpitava per puntare verso **NORD**, ma il Gen, **GONEN** pretese la riconquista dell'opera fortificata israeliana "**MISSOURI**" per allargare l'area di alimentazione.

L'attacco avvenne nel pomeriggio del 21 ma avendo impiegato una sola Brigata, l'azione fallì e vi furono forti perdite.

**GONEN** pretese che l'attacco venisse ripetuto con forze maggiori e **SHARON** si rifiutò, asserendo che il suo vero obiettivo era l'accerchiamento della 2<sup>a</sup> Armata e non di fermarsi per riconquistare una postazione.

**37** L'intervento di **DAYAN** Ministro della Difesa mise fine alla diatriba definendo "**aberrante**" l'ordine di **GONEN** ed autorizzando **SHARON** di procedere verso **ISMAILIA**.

Ma ormai le attività diplomatiche si erano fatte più serrate.

**38** **SADAT**, come **NASSER** nel 1967, era rimasto all'oscuro della drammatica situazione in cui si stavano trovando gli egiziani e solo, a seguito di un viaggio di **KOSSIGHIN** al **CAIRO**, che mostrò al **RAIS** le foto satellitari con le posizioni di vantaggio degli israeliani, diventò subito più disponibile.

L'accordo russo-statunitense per la cessazione del fuoco fu approvato dal **CONSIGLIO** di **SICUREZZA** dell'**O.N.U.** il 22 ottobre con la forte opposizione di **ISRAELE**, le cui forze a **SUD** avevano superato la città di **SUEZ** ed al momento del cessate il fuoco, alle ore 19 sempre del 22 ottobre:

- erano ad 80 Km. dal **CAIRO**;
- avevano conquistato 1200 Km<sup>2</sup> dell'Egitto contro i 600 degli egiziani nel **SINAI**
- la 3<sup>a</sup> Armata egiziana di oltre 30mila uomini era completamente accerchiata e divisa in sacche.

Nella notte sul 23 il Comandante egiziano della 3<sup>a</sup> Armata tentò di riprendere i combattimenti per spezzare l'assedio.

L'azione non riuscì ed anzi consentì ad Israele di proseguire verso **SUD** conquistando il porto di **ADABIAH**.

**KISSINGER** che non voleva l'umiliazione degli egiziani ed anche per non indispettare i russi riconvocò il **CONSIGLIO** di **SICUREZZA** che approvò un nuovo "**cessate il fuoco**" per le ore 7 del 24 ottobre e che fu accettato anche dalla **SIRIA**.

La **RUSSIA** chiese di inviare truppe sovietiche e statunitensi per far rispettare la tregua, ma lo scopo vero era quello di evitare la resa degli egiziani accerchiati senza viveri e senz'acqua; nelle mani degli israeliani. Gli **STATI UNITI** si opposero fermamente e fu concordato l'invio di **CASCHI BLU**.

**38b** La guerra poteva dirsi conclusa e sulla vittoria di **ISRAELE** non c'erano dubbi. Ma il fatto che gli egiziani fossero riusciti ad invadere il **SINAI** e mettere inizialmente in crisi gli israeliani salvava l'onore militare dell'**EGITTO**.

In Israele, il mito dell'invincibilità delle sue forze armate, era stato duramente scalfito e seppure alla fine esse erano giunte alla vittoria, nella fasi iniziali della campagna avevano rischiato il collasso.

Venne nominata una Commissione d'inchiesta, la **COMMISSIONE AGRANAT** e furono riscontrati, nell'impiego delle **FORZE ARMATE** gravi errori, definiti quasi fatali nei servizi di informazione e sicurezza e nelle scelte del governo.

I responsabili ne pagarono le conseguenze.

Nel maggio del '74, **GOLDA MEYR** fu costretta a dare le dimissioni ed il laburista **YITZAK RABIN** formò un nuovo governo senza **DAYAN** e senza **ABBA EBAN**.

**SADAT** fu più illuminato e pragmatico. Il suo progressivo distacco dalla **RUSSIA** coincise con un sempre più concreto avvicinamento al blocco occidentale ed agli **STATI**

**UNITI** che si tradusse nel novembre del 1977 in una visita in **ISRAELE**, per instaurare un rapporto diretto con il grande nemico di quattro guerre.

**39** Fu un grande evento che portò alla ratifica degli accordi di pace a **CAMP DAVID** negli **STATI UNITI** nel settembre del 1978.

**39b** Si procedette su 2 linee distinte:

- disimpegno di **ISRAELE** dal **SINAI** (avvenuto nell'82) e riconoscimento di **ISRAELE** da parte dell'**EGITTO**;
- avvio di procedure per conferire uno status autonomo ai territori destinati ai palestinesi: la striscia di **GAZA** e la **CISGIORDANIA**.

Il trattato però impegnava solo l'Egitto e non fu accettato ne dai palestinesi ne dagli stati arabi, e che anzi espulsero l'Egitto dalla Lega Araba, dove rientrò solo a fine anni '80 col declino dell'Unione Sovietica.

**40** Sadat pagò con la vita la sua apertura ad Israele.

Il 6 ottobre 1981 durante la parata militare per l'anniversario della guerra fu ucciso in un attentato effettuato da fondamentalisti islamici facenti capo ai **FRATELLI MUSULMANI** contrari ad Israele ed alla modernizzazione del paese.

**ISRAELE**, ora non doveva più temere per i suoi confini occidentali. Il centro d'attrazione si spostava più ad **EST** dove l'Iraq di **SADDAM HUSSEIN** tentava di raccogliere l'eredità di **NASSER** nel sostenere il terrorismo palestinese e contrastare le richieste, e l'invadenza occidentale per il petrolio.

Di quello che è successo poi nel **M.O.** siamo stati e siamo tutt'ora testimoni.

**41** Al di là del riconoscimento di **ISRAELE** da parte dell'**EGITTO** e della **GIORDANIA** i problemi già esistenti 40 anni fa nel **M.O.** sono rimasti sostanzialmente gli stessi.

- Creazione di uno Stato palestinese
- Status di **GERUSALEMME**: dichiarata eterna ed irrinunciabile capitale di Israele ma culla e depositaria di Luoghi santi di 3 religioni: ebraica, cristiana, musulmana;
- Riconoscimento, vero, accettato, indiscusso del diritto all'esistenza di **ISRAELE**.

Finito il regime di **SADDAM HUSSEIN**, è in atto in **IRAQ** una guerra civile dove il fondamentalismo islamico riesce a trovare una palestra quanto mai agevole per mantenere sempre viva la lotta contro tutto ciò che l'occidente rappresenta ai loro occhi: la democrazia, l'uguaglianza fra uomini e donne, la libertà di pensiero e di religione.

Fondamentalismo facilitato anche dall'atteggiamento ambiguo e spesso cinico e talvolta connivente di qualche potenza europea, e da talune forze politiche.

Nell'insieme, per miopi interessi di bottega, in ossequio a ideologie scadute e già condannate dalla storia, e soprattutto in odio verso l'unica vera potenza occidentale gli **STATI UNITI**, finiscono per mettere sullo stesso piano: l'attentato terroristico sferrato da chi disconosce il diritto di Israele all'esistenza e la reazione militare di chi difende il proprio diritto alla vita. E nella condanna indistinta della violenza e nell'appello generico alla pace si finisce di fatto per legittimare il terrorismo arrivando a nobilitarlo come "**resistenza**" all'occupazione, riferita anche ai nostri soldati.

In questo clima saturo di disinformazione, la realtà viene mistificata ed i pregiudizi ideologici finiscono per fare da cassa di risonanza ai deliranti proclami di capi fondamentalisti che chiamano i popoli arabi alla guerra santa contro "**i crociati**" e l'occidente, previa cancellazione di **ISRAELE** dalle carte geografiche.

Questo è il momento che stiamo vivendo e del quale inoltre non si intravede la fine.